

1° Domenica di Quaresima - Anno C

Lc 4,1-13



Di solito la parola tentazione significa mettere alla prova e in questo modo è possibile verificare quello che si desidera e la nostra fedeltà a un compito e una missione. Per questo è importante ribadire che Gesù nella tentazione manifesta la profondità del suo amore a compiere sempre la volontà divina. Gesù risponde alle tentazioni con la Parola di Dio, rivive le prove del popolo di Israele nel deserto ma a differenza di loro le supera. Infatti come il popolo d'Israele passò quarant'anni nel deserto (Dt 8,2) così Gesù trascorse nel deserto quaranta giorni. E come il popolo venne messo alla prova così anche Gesù viene tentato vivendo pienamente la sua solidarietà con l'umanità. Il deserto è il luogo dell'essenzialità, di ciò che indispensabile e per Gesù diventa il luogo della prova e della intimità divina. Gesù nel deserto vive nello Spirito Santo una forte esperienza di comunione con il Padre che lo ha mandato nel mondo. Il superamento delle prove da parte di Gesù mostra l'impotenza del diavolo nei riguardi del Figlio di Dio. Questo è molto consolante per noi, Gesù ha sconfitto per sempre il peccato e tutte le opere di male di Satana. Nelle tentazioni Gesù ci insegna che non utilizzerà il suo potere

per se stesso ma per metterlo a servizio della sua opera di salvezza. Nel vangelo di Matteo e Luca la prova di Gesù si inserisce in un momento di umana debolezza (ebbe fame). Gesù non si mostra Messia facendo miracoli a suo vantaggio perchè avrebbe eliminato la sua Incarnazione cioè vivere pienamente e totalmente la nostra condizione umana.



Questa pagina del Vangelo ci ricorda che la tentazione attende continuamente ogni creatura umana ma non siamo abbandonati da Dio perchè in noi c'è lo stesso Spirito Santo che condottò Gesù nel deserto. Inoltre dobbiamo ricordarci sempre che Dio è fedele e non permette che siamo tentati oltre le nostre forze. Nella sua attività messianica Gesù sarà sempre in lotta con le forze demoniache e libererà le creature tormentate da esse (Lc 4,33-41 Lc 8,26-39). Anche ai Dodici Apostoli Gesù comunicherà il potere di liberare gli uomini da queste forze demoniache che si oppongono a Dio. Per questo non possiamo pensare che ci venga risparmiata questa lotta faticosa. Infatti nelle tre tentazioni si manifestano tutte le forme dell'agire umano contrario alla volontà di Dio e per questo sempre la liturgia della Prima Domenica di Quaresima richiama questo episodio. Infine è molto interessante la sorprendente conclusione di questa

pagina evangelica... *Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato...* Quindi la tentazione di Satana non si conclude mai nella vita di Gesù. La prova si ripropone nella vita di Gesù e nella vita delle comunità dei discepoli. Le prove secondo la Parola di Dio si superano con la preghiera e con il fiducioso abbandono alla volontà di Dio. Anche nel momento della croce Gesù rifiuterà quello che gli verrà detto... *"Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto"...* perchè non corrispondeva alla volontà divina.



Molto utile e interessante è una riflessione del Cardinale Carlo Maria Martini ... *Gesù si avvia nel deserto per lasciarsi tentare da satana e inizia un periodo di quaranta giorni di digiuno. Quaranta giorni evocano la marcia eroica al limite delle forze estenuante, del popolo di Israele*

che cammina nel deserto Il deserto è il luogo della solitudine, dello smarrimento, della fame, ed è pure il luogo del silenzio e della preghiera. Gesù si rifugia nella solitudine e vive il digiuno, la penitenza, l'austerità, la fatica, la preghiera, il silenzio. Ma il deserto è anche un luogo in cui si compiono delle scelte, perché l'uomo viene posto di

fronte alle domande esistenzialmente più drammatiche. Gesù sta per iniziare la sua vita pubblica e, in occasione di questo lungo ritiro in silenzio e in solitudine vuole decidere il suo programma: non penserà a sé, non si preoccuperà del suo corpo, non approfitterà del suo potere miracoloso, ma sarà il Messia umile, obbediente, ascoltatore della parola di Dio. Risponde quindi al tentatore in tre modi:

- appoggiandosi alla parola di Dio: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Deuteronomio 8, 3);

– rifiutando la via facile dei miracoli spettacolari ed entrando nella via nascosta e semplice del dovere quotidiano: «Non tentare il Signore Dio tuo» (Deuteronomio 6, 16);



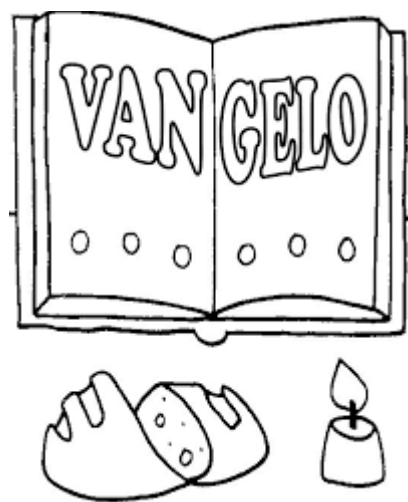
- rifiutando ogni potere terreno, ogni successo mondano, ogni ricchezza, per proclamare il primato assoluto di Dio, primato che è la radice di tutto ciò che è giusto e retto: «Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto» (Deuteronomio 6, 13). La negazione di tale primato è la

radice marcia di una cultura incapace di difendere i valori più sostanziali dell' onestà e di promuovere la vita là dove essa è maggiormente minacciata.... Gesù ha vissuto e ha vinto le tentazioni per insegnarci che la vita cristiana è, di per sé, una lotta seria, pericolosa e il suo esito è incerto. Per questo la Chiesa, durante il tempo liturgico che viene chiamato Quaresima, vuole fare recuperare il senso della vita come difesa dalla tentazione, invitandoci alla vigilanza. Nel Nuovo Testamento ritorna frequentemente l'esortazione: «Siate vigilanti!». Concretamente vigilanza significa sobrietà, astinenza, capacità di rinunciare a quelle cose che rendono ottusi e sordi alla parola di Dio ponendoci in balia delle tentazioni. Il periodo della Quaresima, infatti, è tutto teso al mistero centrale della Pasqua, mistero al quale si è stati associati con il Battesimo e che si può penetrare sempre più profondamente mediante la quotidiana conversione.



Le opere suggerite dalla Chiesa per il cammino della Quaresima, le opere che esprimono la vigilanza, lo stare in guardia dal nemico, sono la preghiera, il prolungato ascolto della Parola soprattutto nella liturgia, il silenzio e il raccoglimento, il digiuno e l'ascesi... Il digiuno degli

occhi o delle immagini: è un'altra forma di digiuno assai importante per il nostro benessere spirituale. Durante la Quaresima, dovremmo saper reagire a una certa epidemia di quella malattia che si chiama «videodipendenza». E la mania di voler vedere tutto; è la televisione aperta per ore e ore in tutte le case, senza alcun rispetto del silenzio, della tranquillità, senza tener conto dei ragazzi e dei bambini. Talora mi capita, visitando qualche malato o in occasione di una visita pastorale, di entrare nelle case e di trovare la televisione accesa mentre nessuno se ne accorge: sembra così ovvio l'accenderla che non viene nemmeno l'idea di spegnerla per l'arrivo di un ospite! Tutti noi siamo convinti che l'uso indiscriminato della televisione, specialmente nei riguardi dei ragazzi e dei bambini, è assolutamente fuori misura, è una forma di indigestione, di diseducazione alla quale dobbiamo reagire, imparando a scegliere e a discernere.



Se cominceremo a farlo, sfuggendo alla tentazione di pensare che sia troppo strano o troppo puerile, ci accorgeremo che ha un'incidenza sulla nostra vita, sulla preghiera, sui nervi, sulla disciplina dei sensi, della

fantasia e dell'immaginazione, assai più grande di quanto crediamo. Si tratta di piccole cose da cui però dipendono le grandi, da cui dipende la capacità delle famiglie di saper educare i figli, e non semplicemente concedere tutto, senza discriminazione. Il digiuno può essere applicato quindi a molti elementi della nostra vita quotidiana e può essere vissuto con semplicità da ciascuno di noi. Se poi aggiungeremo dei momenti di raccoglimento, di solitudine, di preghiera più intensa, vedremo che tutte queste cose si collegano e gradualmente creano quella disciplina dello spirito che è l'ambiente, il contesto necessario per una vita davvero spirituale. Allora la carità, l'amore del prossimo saranno vissuti a partire da un certo rigore dello spirito che darà maggiore verità ai nostri gesti di amore; li renderà più duraturi, più sinceri, più forti, più capaci di superare le difficoltà e di oltrepassare i momenti di noia o di stanchezza perché nasceranno da una disciplina interiore coltivata con assiduità e con coraggio...

